

Pistola contro Brunetta, «l'Unità» si scusa

ROMA. Scoppia un caso per una vignetta pubblicata ieri da "Emme", l'inserto satirico allegato a "L'Unità", nella quale sotto il titolo "Guerre giuste" c'è una persona (una guardia giurata in mobilità) che punta una pistola, lasciando intendere di voler sparare al ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta. «Pericolosa ambiguità della vignetta», lancia l'allarme il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri. E pur ammettendo che «la satira è sacrosanta», vuole che «in un Paese in cui violenza e terrorismo hanno una drammatica storia e forse radici non completamente recise, si

**Al centro l'ambiguità
di una vignetta
pubblicata sull'inserto
satirico «Emme»**

scherzi su tutto, ma non con le armi e le pistole puntate». L'esponente del Pdl si dice certo che il direttore de "L'Unità" (Concita De Gregorio) «accortosi dell'errore, vorrà scusarsi con il ministro». «La vignetta di Biani – replica il direttore dell'inserto, Sergio Staino – nelle intenzioni dell'autore e nell'interpretazione che abbiamo dato come redazione, esprimeva solo il disagio, l'indignazione e il vaneggiamento folle e non certo condivisibile, che può provocare una strabordante polemica contro supposti fannulloni, in un Paese come il nostro in cui invece sta crescendo la disoccupazione». Assicurando

«buona fede» nella pubblicazione della vignetta, Staino aggiunge che se «la ciambella non è uscita con il buco» e «qualche lettore può interpretarla in modo da sembrare un invito all'uso delle armi», né lui, né Mauro Biani, né l'intera redazione di "Emme", hanno «alcuna difficoltà a chiedere scusa a questi lettori, ministro Brunetta, ovviamente, compreso». La direzione de "L'Unità", nell'associarsi alle considerazioni di Staino «ivi comprese le eventuali scuse nei confronti di chi si fosse sentito offeso», fa notare che "Emme" «è un settimanale satirico e che dunque l'evidenza del contesto non può



ingenerare alcun sospetto di ambiguità sugli intenti della vignetta». La direzione dell'Unità, però, «esprime sorpresa per le reazioni suscitate dalla vignetta negli stessi ambienti che hanno sempre giustificato e tollerato gli espliciti riferimenti all'uso delle armi fatti da un autorevole esponente della maggioranza di governo, Umberto Bossi, in contesti non satirici ma evidentemente politici». Ma per il segretario del Pri, Francesco Nucara, le vignette de "L'Unità" «assumono una maggiore gravità» dopo che il leader del Pd, Walter Veltroni, ha parlato di «rischio autoritario».